



Giardino di Palazzo Albergati - via Saragozza 26

Il grande edificio, costituito da due nuclei collegati, venne costruito intorno al 1520 su probabile disegno di Baldassarre Peruzzi. All'interno del palazzo si conservano belle tempere settecentesche di Pesci, Rossi, Brizzi e affreschi di Valliani. Il giardino, che si allunga verso sud fino a viale Aldini, è diviso fra le pertinenze dei civici 26 e 28 da un lungo e alto muro particellare; la zona più occidentale, di pertinenza del civico 28 e di cui si intravedono le chiome degli alberi sovrastare il muro, è tenuta in buona parte a bosco seminaturale con querce e cedri. Il giardino del numero 26 si raggiunge dopo avere attraversato una corte aperta con bel loggiato e tipica pavimentazione in piccoli ciottoli ripartiti da file di mattoni di taglio. Sulle pareti della corte sono murate, tra decorazioni settecentesche, alcune lapidi romane che ricordano la fondazione in questo luogo delle terme della Bologna romana ad opera di Augusto. Un sentiero acciottolato separa due aree recintate: il piccolo giardino di destra accoglie una vasca con putto e un bellissimo albero di Giuda prostrato e sostenuto da un muretto, mentre da un piccolo cancello si accede al più grande giardino di sinistra, che si allunga sulla facciata posteriore del palazzo, dove nel prato crescono una magnolia sempreverde, una palma, rose e oleandri. Il sentiero conduce poi a un incrocio dominato da altri grandi esemplari di albero di Giuda, dove si incontrano due sculture allegoriche in arenaria quasi allacciate da una piccola pergola di glicine, tracce dell'ormai disperso assetto del giardino di un tempo. Proseguendo verso i viali di circonvallazione, si trova una zona di servizio con parcheggio, mentre dalla parte opposta, verso oriente, si apre un grande prato con qualche albero da frutto e un folto canneto che conferisce allo spazio un aspetto decisamente più rurale.

The large building, consisting of two connecting parts, was built around 1520, probably on a design by Baldassarre Peruzzi. Inside the palace are preserved beautiful eighteenth-century gouaches by Pesci, Rossi, Brizzi and frescoes by Valliani. The garden, which stretches south to viale Aldini, is divided between the jurisdiction of no. 26 and 28 by a long and high confining wall; the westernmost area, pertaining to no. 28 and of which you can catch a glimpse of the tree canopies raising above the wall, largely consists of a semi-natural forest of oaks and cedars. The garden of no. 26 is reached after crossing an open courtyard with a beautiful loggia and typical paving made of small pebbles divided by rows of building brick cuttings. Some Roman tombstones are enclosed in the walls of the courtyard, between eighteenth-century decorations, recalling the foundation in this place of the Roman baths of Bologna by Augustus. A cobblestone path separates two fenced areas: the small garden to the right presents a basin with cherub and a beautiful Judas tree, prostrate and supported by a wall, while a small gate leads to the largest garden to the left, stretching at the rear of the building and where an evergreen magnolia, a palm tree, roses and oleanders stand on the lawn. The path then leads to an intersection, dominated by other samples of Judas tree of considerable size, where you encounter two allegorical sculptures in sandstone almost connected to a small pergola of wisteria, traces of the now dispersed structure of the garden that used to be. Continuing towards the ring roads, there is a service area with parking, while on the opposite side, to the east, there is a large lawn with some fruit trees and thick reeds that gives the space a distinctly more rural appearance.